

bidienza, Sisto V, disse, che l'imperatore stesso se venisse in Roma, doveva sottostare alle leggi.¹

Già alla fine del luglio 1585 un agente dell'arciduca Ferdinando del Tirolo, era in grado di comunicare da Roma, che in conseguenza della severa giustizia ivi esercitata, dominava tale un timore, che i delitti prima così frequenti, non avvenivano quasi più.² Dai dintorni mandavansi continuamente teste di banditi, che venivano esposte al ponte S. Angelo. Le relazioni di quel tempo parlano ripetutamente nell'estate 1585 di tali esposizioni che ammorbavano l'aria.³ Il papa fece coniare una moneta con l'iscrizione « Noli me tangere »⁴

Nei dintorni di Roma fu particolarmente il legato della Campagna, cardinal Colonna, che tolse di mezzo i banditi. Già ai 10 di agosto Camillo Capilupi poteva annunziare il loro sparire quasi completo da queste regioni, ordinariamente così malsicure. La severità, aggiungeva egli, ha avuto miglior esito che le costose spedizioni militari di Gregorio XIII. Di molta influenza inoltre è stata la convenzione per l'estradizione con Napoli.⁵ Una relazione del 17 agosto 1585 comunica che il cardinal Colonna aveva innalzato fra Frosinone a Anagni dodici forche, cariche delle membra di banditi squartati.⁶ Non così zelante come il cardinal Colonna, che sapeva benissimo aizzare i banditi fra loro,⁷ si mostrarono nel perseguirli il cardinale Gesualdo residente in Perugia e il vecchio Farnese, che era d'opinione, di non essere un capo della polizia. Essi pertanto, come pure il nuovo governatore di Roma furono esortati a maggiore severità.⁸ Ciò era necessario, poichè i banditi studiavano tutti i mezzi per distogliere con atti di terrore le pattuglie di polizia inviate contro di loro, da una ulteriore persecuzione. Così nel luglio 1585, una banda di trenta di questi delinquenti sorprese un capitano della polizia pontificia con sei

¹ Vedi HÜBNER I, 293. Cfr. TEMPESTI II, 583.

² Vedi le * Relazioni di Sporeno dat. Roma 1585 luglio 27 (S. Stas tota est in eo ut pacifice vivant in statu eccl. et annona abunde sit) e luglio 30 (Adeo timetur a malis ut nemo audeat committere facinus aliquod). Archivio dipartimentale in Innsbruck.

³ Cfr. inoltre gli * Avvisi usufruiti presso GNOLI, V. *Accoramboni* 267 anche le * Relazioni di C. Capilupi del 10 e 17 agosto 1585, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁴ Vedi la * lettera di Capilupi del 17 agosto 1585, loc. cit.

⁵ Vedi la * Relazione di Capilupi del 10 agosto 1585, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ Vedi l* *Avviso* del 17 agosto 1585 presso GNOLI, V. *Accoramboni* 268.

⁷ Vedi * *Avviso* del 17 settembre 1585, Urb. 1053, p. 404, Biblioteca Vaticana. Cfr. la *Istoria di Chiusi* presso TARTINIUS, *Script.* I, 1092.

⁸ Vedi GNOLI, loc. cit., Cfr. MUTINELLI I, 168. Sisto V era irritato contro Farnese, anche perchè questi si era opposto all'abolizione delle spedizioni militari usate sotto Gregorio XIII; v. la * Relazione di C. Capilupi del 13 agosto 1585, Archivio Gonzaga in Mantova.